

CAMPANIA

CCEP ANDRETTA (AV) – Pietro Guglielmo

DELEGAZIONE REGIONALE PER LA CAMPANIA CENTRO DI CULTURA PER L'EDUCAZIONE PERMANENTE

Così come si evince dai risultati dell'esposizione economica, i dati riguardano gli anni 2013 e 2014. Le somme sono state anticipate dallo scrivente e saranno aggiornate sulla base del contributo statale 2013- in corso di erogazione.

Considerata la situazione economica dell'ENTE, non si ritiene programmare attività per il 2015.

Saranno portati a compimento progetti già in corso di realizzazione con finanziamenti terzi. Nell'anno 2014 la Delegazione regionale per la Campania, allo scrivente affidata dal Direttivo UNLA, ha svolto attività di promozione culturale supportando e sostenendo le attività di ogni centro UNLA della Campania, le cui relazioni vengono inviate alla Sede Centrale dai rispettivi Dirigenti.

Il Delegato Regionale UNLA per la Campania ha provveduto a:

- far richiesta di chiusura dei Centri UNLA di Salerno, di Pellezzano SA, di Castelnuovo di Conza (SA) per accertata inattività.

-far richiesta, al Comitato Direttivo, di aprire un Centro Comprensoriale UNLA in Atripalda AV e ad affidare la Dirigenza del Centro di Contursi (SA) al Sig. Sano Gerardo, in sostituzione del già Dirigente Felice Pagnani dimissionario.

E' nella intenzione di questa delegazione trasformare i CCEP in Centri Comprensoriali UNLA per l'educazione permanente.

I Centri UNLA sono datati ed il loro superamento è nei fatti di una realtà economica e sociale profondamente modificata. Se l'Ente non si sforzerà di leggere il territorio nella sua globalità sovracomunale, il destino dei CCEP è segnato dalla loro involuzione che porterà, ove già non è avvenuta, dalla loro inutilità, vivificata soltanto da una insignificante autoreferenzialità che suona, talvolta, monotona anche nei Direttivi della Sede Centrale.

Dalla relazione dello scrivente tenuta in Gesualdo il 5 settembre 2014 :

<Si tratterebbe, anche sul piano organizzativo, di prevedere una progettualità ampia, una responsabilità condivisa, la rivisitazione, da parte di ogni comune (del Comprensorio culturale) della propria memoria storica foriera di un nuovo rinascimento culturale in funzione economica.

Il Centro di cultura per l'educazione permanente, così inteso, non può staccarsi dalla realtà culturale e dalle specificazioni del proprio territorio comunale, ma di qui devono prendere le mosse percorsi culturali, a vari livelli e con modalità differenti per coinvolgere tutti i membri della Comunità comprensoriale nella lettura critica della cultura esistente, di cui quella locale è parte integrante, per una sua trasformazione in chiave di crescita personale e di progresso civile ed economico>

Attualmente hanno già connotazione Comprensoriale i CCEP di Flumeri, di Atripalda, di Contursi Terme, per un totale di circa trenta Comuni coinvolti.

La Delegazione regionale per la Campania nel 2014 ha promosso la pubblicazione di:

- **FINESTRA SULLA STORIA- N. XXI “ Il sito di Toppa degli Schiavi dal Paleolitico all’età Sannitico-Romana- autore Egidio Miele.**

- **Antonio Federico Scola- Homo viator- Homo hemeuticus- curato da Pietro Guglielmo-** La pubblicazione è avvertita con un consistente contributo economico della Sede Centrale UNLA; è stata presentata in Melfi il 21 giugno 2014.

-**Don Leone e Toni Negri- Un dialogo epistolare da Rebibbia vissuto e rievocato da un contemporaneo. Autore Aurelio Di Matteo.**

La pubblicazione ha beneficiato del Patrocinio morale della Sede Centrale e di un modesto contributo della Delegazione regionale UNLA.

E’ in corso di pubblicazione: Atti Inediti – memorandum storico-politico andrettese-secolo XIX- l’autore è il nostro bibliotecario Angelo Russo-Mediatore culturale.

Si tratta di documenti storici inediti relativi al Risorgimento Italiano e di lettere inedite di Francesco De Sanctis, di Pasquale Stanislao Mancini, di Francesco Tedesco e di altri attori minori, tra i quali spicca la figura del Sacerdote patriota Antonio Miele che partecipò ai moti del 1848.

La ricerca è stata promossa dal Dirigente UNLA Pietro Guglielmo e condotta dal citato Russo.

Durante il periodo estivo sono state presentate due interessanti pubblicazioni relative alla frequentazione del nostro territorio dell’Uomo di **NEANDERTHAL.**

-**CACCIA E PESCA NEL SITO PALEOLITICO DI PERO SPACCONE- autori:**

Egidio Miele-Vincenzo Mazzarello-Pietro Guglielmo-Nicola Di Guglielmo.

-**STRUMENTI LITICI PER LA CACCIA NEL SITO NEOLITICO-ENEOLITICO DI**

ALBEALZU E DI QUELLO PALEOLITICO DI PERO SPACCONE- Autori:

Egidio Miele, Vincenzo Mazzarello- Pietro Guglielmo.(la pubblicazione è avvenuta nell’ambito della collaborazione della Delegazione con L’Università degli Studi di Sassari).

Il 29 marzo 2014, il Delegato regionale ha partecipato, in Contursi Terme SA, alla presentazione di un progetto **“MEMORIA LOCI”** inteso a recuperare la memoria storica del luogo.

Il progetto si fa interessante per l’UNLA quando il coordinatore dello stesso, Avv. Italo Mastrolia, chiede la collaborazione della Delegazione.

Si tratta di fare un percorso comune con i Centri della Basilicata e della Campania per condividere le attività promosse sino al 2019, quando saranno poste in essere le celebrazioni di **“MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA”.**

Per il secondo anno consecutivo la Delegazione Regionale della Campania si onora di un riconoscimento da parte della Commissione culturale dell’INEDITO: sulle tracce del De Sanctis. “PREMIO NAZIONALE”

- anno 2013-motivazione del conferimento del premio:

“PER LA CAPILLARITA’ E L’EFFICACIA CULTURALE SVILUPPATE SUL TERRITORIO”

- ANNO 2014.

Il premio è stato conferito “Ai CCEP della Campania e della Basilicata, SENTINELLE CONTRO OGNI FORMA DI ANALFABETISMO”

Il giorno 29 agosto la Delegazione Regionale ha partecipato alle celebrazioni di rivisitazione degli scritti di un poeta locale: Michele Ciasca, nel centenario della nascita.

La Delegazione collabora attivamente con la redazione di **VICUM-** Periodico trimestrale di storia, organo dell’Associazione “P.S. Mancini” Trevico AV-

IL CCEP gestisce, di concerto con l’Amministrazione Comunale:

- **BIBLIOTECA COMUNALE-UNLA- Bibliotecario Angelo Russo**

La biblioteca è dotata di oltre 25mila volumi, alcuni dei quali di grande valore storico e sociale.

La valenza culturale della biblioteca è certificata dalle numerose **TESI DI LAUREA** che in essa hanno trovato genesi e inedita documentazione.

Lo sforzo del bibliotecario e del Centro UNLA, protrattosi per molti anni, ha portato ad una dotazione libraria di tutto rispetto. Sono in atto il recupero delle biblioteche private e la informatizzazione della dotazione libraria per renderla facilmente fruibile.

-IL MUSEO DELLA CIVILTÀ' CONTADINA ED ARTIGIANA.-

Il Museo è stato ulteriormente arricchito con i reperti archeologici recuperati e donati dal Prof. Dr. Egidio Miele.

I locali della Biblioteca e del Museo (di interesse regionale) sono fatiscenti ed insufficienti.

Il Centro lavora per alloggiare il tutto in locali più degni.

Le potenzialità culturali della Delegazione regionale UNLA della Campania sono notevoli così come lo sforzo dei CCEP della Campania è ammirevole a fronte di un contributo statale miserrimo. Ad essi non corrisponde un riconoscimento dello Stato che valorizzi e sostenga il volontariato, supplente e sostituto, molte volte, di uno Stato indifferente ed assente e di una Regione lontana, sempre più lontana.

Vero è che la CULTURA non porta consensi e non fa voti, che anzi, con essa "non si mangia". Noi dell'UNLA, di contro continuiamo a credere che la Cultura rappresenti una componente fondamentale di una collettività organizzata che da essa trae origine e ad essa affida il proprio avvenire.

Noi dell'UNLA facciamo nostro il pensiero di Benedetto Croce che in "Contributo alla critica di me stesso" diceva:

-...ho sperimentato in me stesso la falsità della dottrina pedagogica che confina l'educazione a una prima parte della vita (alla prefazione del libro), e la verità della dottrina contraria che concepisce la vita intera come continua educazione, e il sapere come unità del sapere e dell'imparare: e quando si sa senza più potere imparare, quando si è educati senza la possibilità di meglio educarsi, la vita si arresta e non si chiama più vita ma morte.-

DOCUMENTAZIONE DI ALCUNE ATTIVITÀ

Antonio Federico Scola
Melfi 21 giugno 2014

RELAZIONE di Pietro Guglielmo, curatore del libro.

I valori non sono conosciuti in un modo strettamente intellettuale, ma il piano intellettuale non può neppure essere escluso completamente dalla sfera dei valori. Essi si stimano, si apprezzano o si valutano, cioè si percepiscono anche se in una forma particolare e, come tutto ciò che è reale, possono essere prodotti o promossi dall'uomo.

La cultura è un valore.

Le virtù implicano la capacità soggettiva dell'uomo di percepire e realizzare i valori.

I valori sono oggettivamente nelle cose e soggettivamente nelle virtù.

A loro volta, le virtù vengono ad essere le disposizioni ottimali per stimare e realizzare i valori.

Se dunque la cultura è un valore e necessita di virtù per la sua realizzazione, perché non sottolineare che oggi, essa entra in una sede istituzionale, accolta con tutti gli onori in una sala consiliare?

La disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Melfi a realizzare e sostenere la cultura come valore e a conferirle accoglienza e, quindi sacralità sociale, è una virtù che difficilmente si riscontra oggi nelle Istituzioni dello Stato.

Se è vero che questo pomeriggio è dedicato a Tonino Scola, non possiamo esimerci dal sottolineare che l'omaggio che a lui tributiamo è un omaggio alla cultura, ed in particolare, alla cultura della Basilicata.

Perciò un grazie sentito al Sindaco di Melfi e alla sua Amministrazione Comunale.

Il 1947 è l'anno di nascita della Scuola popolare che prima ancora di porsi come lotta contro l'analfabetismo e come risposta alle esigenze di emancipazione del Sud, è alla ricerca di una strada per alleviare la disoccupazione magistrale.

Il 15 dicembre 1947 viene fondata in Roma l'UNLA- Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo.

Il 1950 è l'anno della riforma agraria.

Il movimento per la terra ai contadini e il movimento per la lotta contro l'analfabetismo trovano risposta in due provvedimenti legislativi che affondano la loro genesi anche nei Comitati popolari, già attivi in ben 56 Comuni della Basilicata.

Il 1950 segna l'anno di nascita della Cassa per il Mezzogiorno.

Bisogna attendere, però, che venga promulgata la legge n.634 del 29 luglio 1957 per dare una risposta all'esigenza di emancipazione dei contadini del Sud e per consentire loro una attiva partecipazione ai processi di sviluppo.

L'UNLA svolge in quegli anni, attraverso i Centri di Cultura Popolare, un ruolo determinante per la formazione e l'aggiornamento degli educatori degli adulti.

Roggiano Gravina diventa Centro di formazione residenziale con 60 sezioni tecniche e 20 corsi di economia domestica. Gli animatori culturali dei Centri frequentano corsi residenziali di formazione specifica per il superamento dello spontaneismo e per l'acquisizione di strategie educative e formative mirate all'elevazione umana e sociale dei contadini del Sud.

Tonino, negli anni sessanta frequenta i Centri di Cultura Popolare UNLA della Basilicata dove si forma come animatore culturale e come propugnatore di prospettive.

Frequenta i Corsi di formazione per operatori culturali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e gestiti dal Centro UNLA di Roggiano.

L'educazione permanente dell'adulto diventa obiettivo primario dei Centri UNLA.

“Si tratta di un processo che vuole conferire all'adulto, assieme allo strumento del sapere, anche la formazione civica e democratica, oltre alla formazione professionale.

I temi centrali delle attività sono ispirati dall'esigenza di uscire fuori da situazioni statiche, che ormai sono divenute pesanti perché sedimentate, antiche e socialmente invalidanti.

I temi centrali delle attività di educazione degli adulti, oltre allo studio dell'ambiente, sono offerti dai problemi dell'agricoltura, della cooperazione, del lavoro.

Problemi squisitamente economici che l'uomo del Sud vuole conoscere e approfondire per trovare una via al proprio miglioramento, nella consapevolezza che certe malattie secolari del Sud non si possono risolvere soltanto con interventi dall'alto se alla base manca la coscienza e la volontà di un destino migliore.

Questi temi, che spesso costituiscono motivi di ampi e appassionati dibattiti, danno la misura dell'impegno dei Centri di cultura popolare, della loro volontà di promuovere la trasformazione dell'ambiente e di rendersi messaggeri e propugnatori di una cultura operativa.

Gli esempi di cultura operativa sono numerosi proprio in Basilicata e riguardano i Centri di Roggiano Gravina, di Sartano, di Pedivigliano, di Conflenti e di Savoia di Lucania, di Pozzo di Bovalino e San Nicola da Crissa, di Melfi e di Rionero." (Fonte Facciuto).

Il dibattito promosso dall'UNLA sull'importanza del conoscere trova Tonino particolarmente attento sia per la classicità del tema che concerne il rapporto fra istruzione e educazione, sia per il superamento di una pedagogia della spontaneità.

Con la mente alla complessità del problema, egli più volte ribadisce che conoscere è necessario, ma non sufficiente se la conoscenza non si trasforma, per elaborazione diretta del soggetto, in coscienza che orienti nella vita e qualifichi il contenuto del conoscere in ordine a fini umanamente perseguibili e partecipabili.

Tonino sosteneva:- l'affermazione "Conoscere per essere" più volte sbandierata dai formatori nei Corsi di formazione, vale certamente per l'adulto analfabeta, ma prima ancora deve valere per chi si accinge a stimolare e promuovere il processo della conoscenza.

Il soggetto cosciente, se ha il diritto inalienabile a conoscere, ha il non meno inalienabile dovere di assumere, con le conoscenze con le quali viene a contatto con la pratica educativa e autoeducativa, tutte le possibilità che quelle conoscenze gli offrono per esprimere e realizzare le virtualità umane che possiede e per tesoreggiare selettivamente valori e significati, efficacemente ricondotti all'espressione CULTURA-PATRIMONIO che gli consentono di essere uomo fra gli uomini, in umanità.

Avendo io conosciuto Tonino nei Corsi di formazione e di aggiornamento per animatori culturali, e avendolo frequentato durante la partecipazione ai lavori del Direttivo nazionale UNLA in Roma, dopo aver letto le sue numerose pubblicazioni, ritengo che la centralità del suo pensiero sia questa da me esposta.

Centralità cognitiva ed operativa che via via, nel corso degli anni, si è fatta motore di ricerca e tensione morale per la realizzazione di una scuola del popolo come scuola di cultura.

Nel suo impegno è facile individuare una costante visione dell'azione educativa come azione volta a favorire il passaggio dell'uomo dallo stato di natura allo stato di cultura.

Il rapporto pedagogia-cultura è diventato quindi intenso e complesso ed è andato via via articolandosi in varie direzioni riconoscendo ad ogni uomo il minimo di istruzione indispensabile ed il massimo di educazione possibile.

Nella fase finale della sua esistenza terrena mi ha più volte evidenziato però il portato riduttivo dell'educazione popolare riconoscendo ad ogni uomo il diritto all'educazione permanente, da lui celebrata come forza umanizzante e liberante.

Nell'aspirazione costante del dover essere, quasi a giustificazione del proprio esistere, si è quindi imposto una tensione apprenditiva nella prospettiva di una propria crescita continua in funzione appagante ed autoliberante.

E l'umanità del MAESTRO Tonino, la cui regola è sempre stata la cultura, si è rivelata come condizione per onorare l'umanità dell'altro che si educa quando prende coscienza del suo valore umano, della sua capacità di essere uomo, di mantenere integri i valori fondanti della vita nelle più svariate situazioni, di tradurre in azione gli ideali, di affermarsi come uomo.

Ma non basta. Non si può, infatti, pensare che sia sufficiente affermare i valori della persona e i suoi diritti, occorre creare anche le condizioni perché la persona possa intanto conoscere diritti e valori e possa esercitare quelli e vivere questi.

Sono considerazioni che portano alla costruzione di una società a misura d'uomo, segnata dalla comprensione, dal dialogo e dalla tolleranza, nella prospettiva del diritto all'educazione permanente e al lavoro che liberano l'uomo.

Per Tonino la conquista della cultura è anche apertura nei confronti della Verità rivelata dal suo Cristo Redentore che alimenta la sua incrollabile fede.

La cultura risveglia e alimenta in lui lo spirito e si fa ponte verso le altezze da cui provengono luce, amore e vita. Essa non è mai arena dove si punta al successo politico ed economico e si appalesa, invece, come una forte e significativa connotazione etica

Il suo sapere pedagogico, quindi poggia sulla cultura perché si sostanzia di cultura e sottende al suo inserimento nell'alveo creativo della tradizione culturale della Basilicata per consentirgli di arricchirla e di rinnovarla.

In questo suo percorso di crescita e di autoliberazione Tonino si è fatto viandante nella cultura e si è mosso con la metodologia classica dell'uomo ermeneutico.

L'ermeneutica è "l'arte dell'annunciare, del fare da interprete, dello spiegare e dell'interpretare per spiegare, e abbraccia naturalmente la sottostante arte del comprendere, di cui vi è necessità ogniqualvolta il senso di qualcosa non si mostri in modo aperto e inequivoco..."

Chi vuole riuscire comprensibile deve dare una nuova espressione linguistica a quel che altri hanno inteso dire.

L'operazione dell'ermeneutica consiste sempre in una siffatta trasposizione da un mondo in un altro, dal mondo degli dei in quello degli uomini" (nel mondo classico greco)

Ermes, da cui ermeneutica, era il messaggero degli dei, colui che recava agli uomini le ambasciate degli dei.

"Quando oggi parliamo di ermeneutica, ci collochiamo invece nella tradizione scientifica dell'età moderna. E' con la nascita del moderno concetto di metodo e di scienza che si afferma l'uso moderno del termine-ermeneutica-

Oggi il termine implica sempre una qualche sorta di consapevolezza metodica. Non ci si limita a possedere l'arte dell'interpretazione, ma si sa giustificarla teoricamente"

Di qui la definizione da me data a Tonino di -Homo hermeneuticus-

Non si tratta della mera ricerca storica, del sapersi muovere più o meno agevolmente tra i polverosi scaffali di un archivio, di trascrivere, con traduzione a fronte, pagine e pagine di manoscritti indecifrabili, di far emergere dal dimenticatoio la storia di una comunità come quella di Melfi riportandola semplicemente in una splendida veste tipografica.

"La motivazione dello sforzo ermeneutico non è da ricercarsi tanto nel fatto che un dato contenuto tramandato è difficilmente comprensibile e dà adito a fraintendimenti, quanto piuttosto nel fatto che esso viene assoggettato a una rinnovata comprensione, mentre una tradizione costituita viene spezzata e trasformata dalla riscoperta delle sue origini sepolte.

Il senso originario, celato o deformato, deve essere nuovamente ricercato e rinnovato.

L'ermeneutica cerca dovunque, ritornando alle fonti originali, (queste si da ricercare negli archivi) di raggiungere una rinnovata comprensione di qualcosa che è stato corrotto dallo snaturamento, dalla deformazione e dall'abuso."

Tonino si è mosso nell'alveo di questi parametri consegnandoci produzioni storicamente corrette. Qualcuna di queste riguarda proprio Melfi.

Tonino nasce a Lacedonia dove frequenta l'Istituto Magistrale voluto da Francesco De Sanctis, ma per tutta la vita lavora nella Scuola Primaria di Melfi.

Scrivendo Mauro Laeng:

-Ogni comunità esercita necessariamente una funzione di assimilazione sui suoi membri che ad essa accedono, nel senso che tende a renderli <simili> a quelli che già ne fanno parte, e ad espellerli se si manifestano refrattari.